

Firenze, il Natale 1911.

37

Mio carissimo,

Un abbraccio che a te,  
e, per te, a tutti i  
tuo cari, dica gli augu-  
ri che facciamo per  
voi.

Pier per noi è arrivato,  
in licenza, Carlo; e  
questo ci fa passare il  
Natale un po' meno  
mestamente.

È arrivato anche Pier

che ti è gratiffimo delle  
apetture parole che  
hai avute per lui.  
Così sorride alla  
nonna, e un po' anche  
al nonno; e questa è  
gran consolazione. A Cino  
non traperai di dire da  
parte tua le parole  
che gli fecero un po'  
di bene in tanta scia-  
gura.

Orzìo e la Lina arri-  
vano stamattina, credo,  
laggiù, a Tropea. Il  
2, o 3, gennaio fatte-  
ranno, ma fuggimen-  
te, per Firenze: ab-  
biamo volentieri ceduto il  
turno "a gruppi altri  
genitori, perché da un  
anno la signora Coraldo,  
che è tenerissima pel  
figliuolo, non l'aveva

cristo. E a noi è troppo  
più facile andare a Ro-  
rino.

Offegui è salato anche  
del Telligari, che è qui.

Ne' sto a diti: altro,  
per noi, per noi, per l'ita-  
lia! A presto. Un  
abbraccio dall' affetto tuo

Luigi



10407<sup>37</sup>